Anno XIII. Sabbato 14 Dicembre 1878 N. 300

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

Ai lettori del "Giornale di Udine,,

Il *Giornale di Udine* sta per entrare nel quattordicesimo anno della sua esistenza; cosicchè l'amicizia de' suoi lettori per esso può dirsi antica.

Ma, per chi lo scrive e per alcuni di essi, se non per tutti, questa amicizia ha una data ben più antica ancora; poichè il suo Direttore, a tacere di dieci anni prima del 1848 a Trieste, e di quelli durante l'assedio di Venezia, e degli altri da lui occupati nella stampa tra il 1859 ed il 1866 a Milano ed a Firenze, ne conta in Provincia altri dieci dal 1849 al 1859 nel *Friuli* e nell'*Annotatore Friulano*.

Secondo i tempi, i luoghi e la misura di libertà a lui concessa, chi scrive ha la coscienza di avere mirato sempre ad un solo scopo, e non dissimula che le maggiori compiacenze per lui rimangono quelle di quando sotto la censura e lo stato d'assedio poteva ancora trovare una parola, che andava diritta al cuore ed alla mente di coloro che consentivano con lui e coll'Italia, allora serva e condannata al silenzio, e che in mezzo a tante vicende abbia potuto conservarsi sempre lo stesso e trovarsi in corrispondenza di spirito co' suoi compatriotti.

Dopo oltre quarant'anni non discontinuati nella sua professione, il Direttore del *Giornale di Udine* avrebbe diritto ad essere posto in quiescenza; ma egli prese per motto dell'opera sua quell'*usque ad finem*, che più di un'abitudine è per lui un dovere.

Come Italiano e come Friulano intende adunque di adempiere questo dovere fino alla fine.

Dopo che la grande Patria ottenne la sua libertà, le resta di rinnovarsi e progredire coll'opera costante di tutti; e ad essa nessun Italiano deve mancare. Come Friulano cercò sempre e cercherà anche in avvenire di rendere nota e stimata la piccola patria, la Provincia che forma il confine orientale del Regno, e di svolgere in essa le forze e le virtù, che possano renderla più prospera e civile, sicchè essa mostri anche ai vicini la dignità e la nuova civiltà dell'Italia indipendente, libera ed una.

Ma, per raggiungere quest'ultimo scopo, che sta al di fuori e al disopra dei partiti politici, il *Giornale di Udine*, soprattutto nella sua qualità di *Foglio provinciale*, ha d'uopo della benevola assistenza e cooperazione de' suoi compatriotti, massime quando si tratti di promuovere e difendere gli interessi del Friuli e della Nazione in esso.

Non facciamo ai nostri lettori promesse; soltanto, com'è accennato qui sotto, l'Amministrazione agevolerà agli associati del *Giornale di Udine* l'acquisto, con straordinaria diminuzione di prezzo, di due opere, l'una delle quali di un egregio compatriotta tratta ampiamente e con giustezza e sapere la storia del nostro Friuli, l'altra riassume i principii e le idee, che hanno sempre ispirato il Direttore del Giornale stesso ed in essa se ne trova il commento ed il complemento.

Tutti sanno, che un giornale di Provincia non è e non può essere una speculazione. Perciò, domandando il concorso de' suoi compatriotti chi scrive e dirige il *Giornale di Udine* si volge fiducioso ad essi come a persone che credono non disutile, o piuttosto necessario, il mantenere al paese un organo de' suoi più importanti interessi.

Pacifico Valussi.

A coloro che associandosi per l'intero anno, al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 50 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini Co. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia**, di *Pacifico Valussi*. Un volume in 16° di pag. 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a faro o senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

La discussione ed il voto della Camera

Se c'è una cosa, che provano l'ultima memorabile discussione ed il voto della Camera con cui dessa si chiuse, è il fatto, che una grandissima maggioranza nel Paese impone ai suoi rappresentanti, a qualunque partito essi si trovino ascritti, di porre un termine anzitutto a quelle sterili, ma anche dannose agitazioni, che mirano a sconvolgere gli ordini politici esistenti e coi quali le diverse parti d'Italia si costituirono in un solo e grande Stato.

È stato detto, che si abbia a proclamare ad alta voce, che l'avvenire del mondo è la Repubblica, e che bisogna fecondare il presente per giungere alla effettuazione di una tale profezia.

Ma il Paese non è molto disposto a dare ascolto ai profeti, che non seppero poi nemmeno definire questa loro profezia altrimenti che con una parola; e soprattutto non intende che all'*avvenire* si abbia da sacrificare il *presente*.

Il presente domanda, che le virtù ed energie della Nazione non vengano distratte da uno scopo fantastico per mettere da parte quello reale di adoperarsi tutti in una tranquilla operosità al miglioramento economico ed alla educazione di sè stessa per maggiori cose.

Migliorare l'amministrazione e le leggi, ordinare l'uso delle libertà di cui l'Italia gode più che tante Repubbliche, essendo essa davvero, sostanzialmente se non di nome, una Repubblica, compiere la grande rete delle sue ferrovie e delle sue strade, migliorare i suoi porti, costruire navigli ed indirizzarli sulle grandi vie del traffico mondiale, giovarsi delle forze della natura per creare nuove industrie, redimere quanto più è possibile della terra italiana colle bonifiche, colle irrigazioni e migliorare tutta la industria agricola, educare le moltitudini ad assumere la responsabilità di sè medesime ed a crearsi uno stato di maggiore agiatezza, espandere l'attività italiana anche al di fuori, e mostrare che anche nelle scienze, nelle lettere e nelle arti l'Italia libera ed unita può primeggiare tra le altre libere Nazioni: ecco un'opera lunga, difficile, ma grande ed utile, in cui potranno occuparsi parecchie generazioni, e ne avranno d'avvanzo.

E questo è non soltanto l'opera del *presente*, ma anche dell'*avvenire*, e di un'avvenire prossimo e lontano.

Questo è l'avvenire non dei rettorici politicastri, ma dei patriotti veri, che vogliono la prosperità, la forza e la grandezza dell'Italia.

Fecondiamo il presente di tale maniera, mantenendo in tutti la fiducia nella stabilità delle nostre istituzioni, che possono essere grado grado migliorate, ma non si potrebbero distruggere senza rovinare affatto l'Italia. Ma per questa fecondazione del presente quello che il Paese domanda soprattutto è la sicurezza e la tranquillità ed un perpetuo bando a quella rettorica, che è un triste avvanzo anch'essa della cattiva educazione patita in tempi di servitù.

Una Nazione che ebbe secoli di decadenza, non risorge e non si rinnova e non progredisce, se dessa non sa usare la libertà per raggiungere tutti questi scopi in brevi parole riassunti.

Abbiamo detto che l'ultima discussione ha provato, che il Paese intende questi scopi e li impone anche a' suoi rappresentanti; poichè, quando vollero uscire dalla vacua teoria e venire alle pratiche applicazioni, tutti i partiti, o gruppi, i vincitori ed i vinti, se vollero qualche cosa conchiudere, dovettero confessare, quali si fossero le mire particolari degl'individui, che il Paese vuole soprattutto una libertà tranquilla, una tranquillità operosa, ed in ciò vede la sua salute ed il suo avvenire.

Qualunque piega sia per prendere la crisi ministeriale, o parlamentare, questo risultato si appalesa chiaro alla mente di tutti; e tutti coloro che vogliono davvero il bene del paese e non speculano sul suo male e non agognano di pescare nel torbido, dovranno di questo ed in tal modo occuparsi.

P. V.

Le negoziazioni commerciali coll'Austria-Ungheria

Pubblichiamo due notizie gravissime che abbiamo trovate nella stampa austriaca. Una è della *Montags-Revue*, giornale ufficioso della Cancelleria di Vienna; l'altra è della Camera di Commercio di Trieste e riproduce il pensiero del ministero del commercio Chlumecky. È manifesto e chiaro oggidì che l'Austria-Ungheria non vuol vincolare che poche voci della sua tariffa coll'Italia. L'Italia avrà la cura di tenere la stessa via? Decisamente si agitano in questo momento interessi economici vitali qui in Italia, e duole il mistero nel quale tutto è ravvolto. Ecco ora le notizie:

L'ufficiosa *Montags Revue* di Vienna del 9 corr. scrive che uno dei commissari italiani pel trattato di commercio austro-italiano è stato richiamato a Roma e che ritornerà a Vienna entro la settimana. L'andamento delle trattative non è favorevole.

Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio e d'Industria e della Direzione di Borsa.

NOTIFICAZIONE

Con decreto 5 corr., n. 1993, l'eccelso i. r. ministero del commercio comunica alla scrivente quanto segue:

« In risposta a molteplici domande, si partecipa che la tariffa daziaria generale austro-ungarica andrà indubbiamente in attività col 1. di gennaio 1879, siccome termine previsto dalla legge 27 giugno 1878. Dipenderà soltanto ancora dalla conclusione del trattato di commercio in pertrattazione coll'Italia, se forse relativamente ai più importanti articoli d'importazione nel commercio coll'Italia avrà luogo un cambiamento di alcune poche appostazioni daziarie della tariffa generale. »

« Trieste, 8 dicembre 1878. » (*Opin.*)

« Dietro iniziativa di un gruppo di studenti dell'Università di Bologna si è tenuta un'adunanza affine di costituire un'Associazione col titolo *Circolo Universitario Vittorio Emanuele II*, avente per iscopo di propugnare il principio della Monarchia costituzionale sotto la dinastia di Savoia e di opporsi con tutti i mezzi onesti e legali ai tentativi dei partiti e delle fazioni che volessero distruggere il principio medesimo.

Aderirono all'invito più di cento studenti, che accolsero con plauso la proposta ed inoltre fecero voti affinchè, anche nelle altre Università del Regno si istituissero Associazioni di simil genere, che tenendo per base la Costituzione attuale si adoperassero a mantenere l'ordine unito alla vera libertà. »

ITALIA

Roma. Scrivono all'*Epoca* che una grande animazione regnava alla Camera tanto fra i difensori che fra gli accusatori del gabinetto. Per darne un'idea si assicura che un deputato della Sardegna giunto a Civitavecchia alle due pomeridiane di ieri l'altro, spese seicento franchi per un treno speciale, credendo che la votazione avvenisse in quel giorno.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 12: Fino a questo momento, della crisi non si sa altro se non che l'on. Farini, Presidente della Camera e l'on. Tecchio, Presidente del Senato, sono stati chiamati al Quirinale da Sua Maestà che ha voluto conferire con loro sulla situazione. Le altre voci sulla soluzione della crisi sono tutte premature e destituite di fondamento.

Il commendatore Ellena è ripartito per Vienna con istruzioni del Governo circa i punti controversi delle trattative pel trattato commerciale fra i due Stati.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 12: In una riunione delle sinistre della Camera, Leblond, presidente, assicurò che le elezioni daranno nel Senato una maggioranza di quattordici voti repubblicani per lo meno. Il Comitato delle sinistre continua a fare una grande propaganda.

I giornali clericali sono furibondi contro un articolo della *Republique Francaise* in cui insiste di nuovo nell'accennare a complotti dei clericali, i quali, pei loro fini, si servono dei socialisti; e si esorta il governo italiano a sorvegliarli attentamente, dimostrando che il nuovo papa iniziò l'agitazione politica nel clero col richiamare il padre Curci. Le Destre del Senato farebbero un'interpellanza su queste voci che si fanno correre.

Turchia. I dispacci di Costantinopoli del 7 sono pieni di ragguagli sulle promesse e le dichiarazioni fatte dal nuovo granvizir Kheredine pascià. Egli preparerebbe un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale e, secondo prescrive la convenzione coll'Inghilterra, gl'ispettori europei saranno incaricati specialmente delle riforme nell'Asia minore. Rispondendo alle felicitazioni del patriarca armeno, il granvisir disse: « Ai miei occhi tutti i sudditi sono eguali. La giustizia sarà esercitata con imparzialità, gl'impieghi saranno accordati senza distinzione di religione. Nelle nostre moschee pregheremo Dio di estendere la sua protezione su voi e sulla vostra Chiesa. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 12082

Municipio di Udine.

Tassa di esercizio e di rivendita 1879

MANIFESTO.

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti di una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche pel 1879 venga questa tassa applicata nella sola misura di 3 decimi della normale, cioè:

Classe			Classe		
Classe	I	L. 60.—	Classe	VIII	L. 6.—
»	II	» 48.—	»	IX	» 4.50
»	III	» 33.—	»	X	» 3.—
»	IV	» 22.50	»	XI	» 2.40
»	V	» 18.—	»	XII	» 2.10
»	VI	» 13.50	»	XIII	» 1.80
»	VII	» 7.50	»	XIV	» 1.50

E si ricordano per norma degli interessati gli articoli 11, 12, 13 e 14 del citato Regolamento trascrivendoli qui appresso e dichiarando che, per ogni effetto dei medesimi, è incaricata la Ragioneria Municipale.

Dal Palazzo Civico, Udine 6 dicem. 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *Braida.*

Estratto del Regolamento.

Art. 11 Chiunque tenga un'esercizio o rivendita come all'art. 2 e quindi anche chi credesse trovarsi nel caso contemplato dalla lettera *c* dell'art. 3 dovrà fare la propria dichiarazione o notificazione al Municipio secondo il Modulo *A* entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Regolamento. E successivamente dovrà dichiarare e notificare secondo il Modulo *B* ogni eventuale variazione in confronto dello stato precedente dichiarato ed ammesso, fosse anche per semplice cambiamento del proprietario, e ciò entro 15 giorni da quello in cui avviene la variazione.

Eguale obbligo incombe a chiunque in corso d'anno intrapenda un nuovo esercizio o rivendita.

Chi ha più esercizj o rivendite separati gli uni dagli altri, deve fare altrettante dichiarazioni, quanti sono gli esercizii o rivendite.

Coloro che negli anni successivi non presenteranno entro il mese di gennaio una nuova dichiarazione, s'intenderà che confermino quella ammessa per l'anno precedente, salvo sempre le rettifiche che potessero esservi praticate d'Ufficio e le conseguenti ammende.

Art. 12. Le dichiarazioni o notificazioni dovranno farsi mediante la presentazione di schede (Mod. *A* e *B*) che saranno distribuite gratuitamente dall'Ufficio Municipale e nelle quali dovranno esporsi dal dichiarante tutte le particolarità volute ed indicate dalle schede medesime.

Le dichiarazioni delle Società commerciali in nome collettivo dovranno anche indicare il nome di tutti i soci.

Le dichiarazioni mancanti di talune delle nozioni indicate dalle schede potranno essere rifiutate e considerate come non eseguite, qualora entro il termine di giorni 8 dal rifiuto non sieno riprodotte complete.

Art. 13. Il contribuente che non sapesse scrivere potrà fare la sua dichiarazione a voce nell'Ufficio Municipale all'impiegato a ciò destinato, il quale dovrà riportare la dichiarazione sopra l'apposita scheda, e, previa lettura fattane al dichiarante, firmarla alla di lui presenza.

Le dichiarazioni potranno essere fatte dai procuratori, rappresentanti od agenti dei contribuenti, purchè presentino, unitamente alla scheda, il mandato di procura, o l'incarico, che potrà essere steso anche in forma di lettera.

Art. 14. La omissione o infedeltà delle dichia-

razioni, o notifiche prescritte dagli articoli 11, 12 e 13 sottoporrà il contribuente ad una ammenda da L. 2 a 50 d'applicarsi colle norme dalla legge Comunale e Provinciale.

Municipio di Udine

AVVISO.

Fu rinvenuto un Biglietto del locale Monte di Pietà, che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'Albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 12 decembre 1878.

Il Sindaco, *Pecile*.

L'Associazione costituzionale friulana, come abbiamo già annunziato, è convocata per il 19 corr. onde, tra le altre cose, discutere in pubblica seduta quelle risposte ai quesiti proposti dalla Associazione centrale di Roma sulla riforma della legge elettorale, che vennero già discusse in Comitato e furono quindi formulate dai particolari relatori ai quali vennero affidate.

Gli associati al *Giornale di Udine*, per non occupare troppo a lungo il giornale e non dare interrottamente simili risposte, le riceveranno tutte unite in apposito fascicolo.

Noi siamo lieti di potere fin d'ora affermare, che come gli studii altra volta intrapresi dalla Associazione costituzionale friulana, sulla *riforma della legge comunale e provinciale* e gli altri sulla *riforma giudiziaria*, studii meritamente lodati come frutto di serie meditazioni di persone non soltanto teoricamente istrutte, ma anche pratiche; siamo lieti, diciamo, di poter affermare, che anche questi sulla *riforma della legge elettorale politica* dieno un bel saggio delle cognizioni di molti dei nostri giovani, che dimostrano con questo di poter essere indicati a largamente partecipare alla vita pubblica.

Venne fatto, cosa solita da parte di chi non sa e non studia, alle Associazioni costituzionali l'appunto di trattare accademicamente certi soggetti, credendo forse che sieno da preferirsi agli studii serii le risoluzioni de' mitingai, proposte ed accettate tra le urla incomposte di gente, che ha tutt'altro scopo che il pubblico bene. È naturale questa invidia degli ignoranti per gli studiosi; ma appunto per questo noi vorremmo, che i giovani, i quali credono di potere a suo tempo partecipare alla vita pubblica, studiassero con amore tutte quelle quistioni che riguardano davvicino la buona pratica di essa. Non basta ad un Popolo, per essere libero davvero, di godere le più larghe libertà, se esso non sa farne uso. Ora, per questo, bisogna che i molti imparino a conoscere per tempo quelli che potranno servire loro di guida nella vita libera.

Speriamo, che un buon numero dei membri dell'*Associazione costituzionale friulana* vorranno assistere alla radunanza del 19 dicembre.

P. V.

Il Presidente del Comitato friulano pel monumento da erigersi in Udine al Re Vittorio Emanuele ha ricevuto dal sig. Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

Roma, 10 dicembre.

Fu mia particolare premura il far pervenire al *Nostro Augusto Sovrano* l'affettuoso telegramma dalla S. V. trasmessomi in occasione dell'esecrabile attentato commesso contro la preziosa vita di Sua Maestà.

Tale manifestazione tornò ben gradita all'animo nobilissimo del *Re*, che si è degnato graziosamente incaricarmi di rendermi presso Lei interprete dei suoi Reali ringraziamenti.

Io m'affretto pertanto a porgerli alla S. V. in adempimento alla Sovrana disposizione, mentre ho provveduto che nella Gazzetta Ufficiale del Regno» sia anche fatto cenno del predetto telegramma.

Il Ministro, *Zanardelli*.

Alla Società dei Calzolai pervenne la seguente lettera dal Segretario Particolare di S. M. il Re.

Al preg. sig. Presidente la Società dei Calzolai — Udine.

Preg. signore,

Sono lieto di partecipare alla S. V. pregiat. che S. M. il Re gradiva i sentimenti espressi nel di lei telegramma e la rende interprete dei suoi ringraziamenti presso la Società a cui Ella presiede pei gentili voti da Essa formati per la prosperità della Reale Famiglia.

Roma, 10 dicembre 1878.

Il Ministro, *Visone*.

Concorso per un posto di Commesso postale a Casarsa. Dall'on. Direzione provinciale delle Poste riceviamo:

« Dovendosi provvedere per concorso al posto di Commesso Titolare dell'Uffizio postale di Casarsa, coloro i quali intendessero di aspirare a tale posto dovranno presentare a questa Direzione non più tardi del corr. mese un'istanza su carta da bollo di cent. 60 corredata della fede di nascita, del certificato di buona condotta e della fedina criminale. In detta istanza il candidato dovrà inoltre dichiarare di essere disposto a prestare la cauzione e fidejussione prescritte dai vigenti regolamenti. »

Sul conte Pietro di Brazzà, di cui abbiamo jeri parlato, ecco quanto si legge nell'*Opinione*:

Il conte Pietro Savorgnan di Brazzà, che attese per più anni alla periglosissima esplorazione dell'alto Ogouè e di cui mancanavano notizie dirette da quasi un anno e mezzo, è arrivato felicemente al Gabon sulla costa Africana del golfo di Guinea. Egli è intenzionato di tornare in Europa e giungerà in Italia nel prossimo gennaio. Non è dubbio ch'egli troverà tanto in Francia, sotto i cui auspicii viaggiava, quanto in Italia, le più festose accoglienze.

Registri e Mappe catastali. Non pochi ispettori delle imposte e del catasto ebbero occasione di riferire al Ministero delle finanze sul pessimo stato di conservazione in cui era tenuto il materiale catastale.

Il ministro delle finanze, ad ovviare agli inconvenienti gravissimi che potrebbero derivare dalla dispersione o dai guasti dei registri o delle mappe catastali, ha diramato a tutte le Intendenze di finanza apposite istruzioni sulla tenuta e sulla diligente conservazione del materiale censuario.

Tra le varie prescrizioni merita essere specialmente rammentata quella con cui mentre viene confermato nei proprietari il diritto di prendere visione dei libri e delle mappe catastali, si impone però ai conservatori del catasto di dare visione di quei documenti sotto la personale loro responsabilità, impedendo poi assolutamente che dai privati possano ricavarsi estratti od annotazioni dai registri catastali, tipi lucidi, o qualsivoglia altro disegno delle mappe.

Gli estratti dei registri e le copie di mappe dovranno essere rilasciate dal conservatore del catasto in seguito al pagamento del diritto di copia per parte del richiedente.

Certificati d'origine. Una recente circolare del Ministero delle finanze dichiara che i certificati d'origine comprovanti la nazionalità delle merci, nonchè i certificati sanitari di scorta alle pelli, lane ed avanzi d'animali e gli estratti dei certificati d'origine rilasciati in base a certificati cumulativi, sono esenti da bollo.

Corte d'Assise. Quinta causa discussa. Udienza delli 10 corrente.

Nel 4 marzo anno corrente e nelle ore antimeridiane la Commissione Giudiziale di Cividale visitava, in uno a due periti medici, Braidotti Giuseppe fu Francesco d'anni 23 da Moimacco, che trovò a letto, addolorato, con una ferita del diametro di circa 3 centimetri e mezzo alla regione inguinale sinistra con fuoruscita di circa 20 centimetri d'intestino tenue. La ferita risaliva a diverse ore prima, essendochè uno dei periti medici (il dott. Dorigo di Cividale) affermò di essere stato chiamato alle 3 1/2 ant. di quel giorno dal malato e di avergli praticata la riduzione dell'intestino fuoruscito.

Il dì stesso e precisamente 16 ore dopo della ricevuta ferita, si procedette con un terzo medico chirurgo (dott. Franzolini chirurgo primario del Ospitale Civile di Udine) alla operazione della erniotomia per ricondurre allo interno l'intestino, che o non era stato perfettamente ridotto, o doveva essere riuscito.

I periti medici pronosticarono che la ferita era gravissima, e difatti verso il mezzodì del nove marzo il Braidotti cessava di vivere.

La necroscopia condusse i periti medici a stabilire che causa unica e necessaria della morte del Braidotti si fu la riportata lesione, la quale produsse le morbosità successive e l'esito letale. Detta ferita il Braidotti la ricevette in una rissa avvenuta la sera del dì 3 marzo 1878, dopo di un ballo nell'osteria Petrissini in Moimacco.

Luigia Petrissini narrò che invitata a ballare da Luigi Dorigo lo rifiutò ritenendosi impegnata con Giuseppe Braidotti, il quale avrebbe fatto al Dorigo un'accenno che poteva suonare come un dileggio e provocò delle amare riprese da questi e degl'insulti all'indirizzo della Luigia.

Nacque in seguito un diverbio fra certi Sleber e Fantini, a sedare il quale s'intromise il Giuseppe Braidotti, il quale tosto si trovò di fronte il Dorigo.

I testimoni assunti posero in essere che il solo Dorigo fu alle prese col Braidotti Giuseppe e questi prima di morire a due testi disse che l'autore del ferimento si fu il Dorigo.

Le informazioni dipinsero il Dorigo siccome individuo piuttosto violento.

Il Dorigo quindi fu rinviato alle Assise a discolparsi del reato di ferimento volontario susseguito da morte entro i prossimi successivi 40 giorni, per avere ad 1 ora circa ant. del 3 marzo, p. p. in Moimacco nell'osteria Petrissini ferito con un'arme appuntata e tagliente Braidotti Giuseppe causandogli alla regione inguinale sinistra una ferita che, in concorso di altre cause sopravvenute, produsse assolutamente la di lui morte, avvenuta nel giorno successivo.

Il Dorigo si protestò innocente, e disse che in quella sera era ubbriaco e non portava coltello od altro.

All'udienza furono sentiti 11 testi del P. M. e 2 della difesa. Il P. M. rappresentato dal cav. V. Vanzetti Procuratore del Re, concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpabilità del Dorigo nei sensi dell'accusa con la circostanza che commise il fatto in seguito a provocazione.

Il difensore avv. Centa, sollevando dei dubbii, concluse per l'assoluzione del Dorigo, e subordinatamente se, ritenuto colpevole del fatto, che fosse dichiarato che commise tale fatto in rissa ed in seguito a grave provocazione, con le attenuanti.

I Giurati dichiararono il Dorigo non colpevole del reato appostogli, per cui fu assolto e tosto scarcerato.

— VI. Causa discussa. Udienza dell'11 corr.

Nella notte del 14 gennaio p. p. dalla camera da letto sita in piano terra della casa abitata da Santarossa Nicola di Borgo Meduna di Pordenone; ed in danno del medesimo, avveniva l'asporto di una cassa chiusa contenente molti effetti. Questa cassa fu trovata aperta poco lontano dalla casa e da essa erano stati sottratti del canape da filare, 7 camicie di canape, 5 fazzoletti, 3 paja calzoni, un pajo orecchini, due anelli d'oro, 3 anelli d'argento, 1 orecchino d'oro, 1 sottana turchina, due grembiali, 1 pezzo di cambrik, 49 braccia di stoffa per un importo complessivo di lire 171,40, più lire 415 in biglietti di Banca, in tutto quindi un valore di oltre 500 lire. I ladri approfittarono della circostanza che i famigliari del Santarossa erano chiusi nella stalla e stavano recitando il rosario.

In casa di Pietro Santarossa di Sante di Porcia furono rinvenuti diversi oggetti di compendio del furto, come due fazzoletti e diversi pezzi di stoffa già tagliati per fare calzoni, oggetti riconosciuti dai danneggiati, e così pure in casa di Marzotto Angelo, suocero del suddetto, fu trovato un pezzo di stoffa simile.

Per tali risultati li Santarossa e Marzotto furono chiamati a rispondere del crimine di furto qualificato pel tempo e pel valore.

Il Santarossa giustificò il possesso degli effetti rinvenuti in sua casa dicendo d'averli trovati su di un campo presso una siepe, per cui li raccolse e se li portò a casa.

Il Marzotto disse d'aver avuto il pezzo di stoffa in regalo da sua figlia moglie del Santarossa. Quest'ultimo fu altre volte condannato per furto e da ciò la sua recidivanza, mentre il Marzotto è incensurato.

All'udienza furono sentiti 10 testimoni.

Il P. M. rappresentato dal cav. V. Vanzetti procuratore del Re concluse, chiedendo ai giurati pel Santarossa un verdetto di colpabilità secondo l'accusa, e pel Marzotto un verdetto di colpabilità in fatto di ricettazione dolosa di cose rubate con previo concerto con gli autori del furto. L'avv. Piccini chiese ai giurati le attenuanti in favore del suo difeso Santarossa.

L'avv. Caporiacco concluse chiedendo l'assoluzione del Marzotto. I giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Santarossa del fatto di furto qualificato pel tempo e pel valore senza attenuanti, ed il Marzotto venne dichiarato non colpevole del fatto di furto, e del subordinato chiesto dal P. M. di ricettazione.

In base a tale verdetto il Marzotto fu dichiarato assolto e tosto scarcerato, ed il Santarossa fu dalla Corte condannato, stante la sua recidiva, alla pena di 7 anni di reclusione, a 3 anni di sorveglianza della P. S. e nelli accessori.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia alle ore 12 merid.

1. Marcia «La figlia di Madama Angot» Carini
2. Atto 1 «La figlia di Madama Angot» Lecocq
3. Atto 2 «La figlia di Madama Angot» Lecocq
4. Sinfonia «Si J'etais Roi» Adam
5. Valtz «Nel bivacco» Albrecht
6. Polka «Ilda» Giovannini

Pel Carnovale. Sentiamo che alcuni egregi signori si dispongono a raccoglier firme per tre feste di società da darsi al Teatro Sociale nel corso del Carnovale prossimo. Il Teatro sarebbe ridotto ad elegante sala e tutto sarebbe disposto in modo da soddisfare alle esigenze di una festa di società. Ai nostri signori il corrispondere colle loro adesioni all'iniziativa presa dai promotori di queste feste.

Teatro Minerva. Questa sera terza rappresentazione della *Figlia di Madama Angot*.

Giovannino Morelli-De' Rossi.

Povero Giovannino! Io che t'avevo veduto così buono, così docile, così gentile, così carezzevole co' tuoi cari, con quel tuo sorriso sempre uguale sull'angelico volto, che t'avevo udito tante volte con quel tuo dolce vocino che scendeva quasi musica al cuore, che t'incontravo sovente là sulla riva del mare assieme al fratellino, quasi due farfallette, che s'inseguono prima di posarsi sullo stesso fiore, sul seno della mamma, o leggevo sul volto al nonno la compiacenza di vedersi crescere così promettenti i nepotini, quante volte partecipai alle tue gioie infantili ed a quelle di chi eri tanta parte!

Ed ora? Ora non mi resta, che a partecipare al loro dolore, che a spargere una lagrima con essi, che a pensarti spirito impalpabile, che verrai come angelo consolatore a mescerti nei loro sogni, a dissipare dal loro volto la mestizia, suggerendo loro che, non dimentichi di te che sei in cielo, concentrino i loro affetti e le loro cure sugli altri fratellini che loro restano, su Giuseppino che ti chiamava sempre come suo inseparabile, sulla piccina Maria che cresce anch'essa così carina!

O Giovannino, io ti penso come un angioletto del Beato Angelico e ti pongo assieme ad altri angioletti ch'io pure perdei, nella memoria del cuore, dove avrai un monumento finchè io vivo.

Non è che il dolore che comprende il dolore; ma tu ispira a' tuoi cari una mestizia che non è senza consolazione e che si deve poco a poco dissipare come le tenebre notturne allo spuntare di una nuova aurora.

V.

Mercoldì sera 11 corrente spirava in Manzinello, fra le braccia dei suoi cari, **Giovannino Morelli-Rossi.** Era bello, era vispo, era un vero angelo, era la delizia dei suoi e di quanti lo conoscevano; eppure . . . . . morì!

La Parca inesorabile, ahi troppo presto, recise il filo che lo legava a questo mondo. Povero Giovannino! Sei morto! . . . . . Morire! e non avevi ancor raggiunto i dieci anni! Morire in sul principiare dell'età! la è ben dura cosa! . . . Poveri genitori! — Piangete, e possano le lagrime che versate, lenire il vostro dolore — Io ve lo desidero di vero cuore — E piango anch'io, ve lo assicuro, perchè vi voglio tanto bene, come tanto ne volevo al vostro piccino.

Da Palmanova, 12 dicembre 1878.

Sebastiano Buri.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma 12 dic. (sera)

Dicerie di molte, ma nulla ancora di positivo, se non che, annunziata la dimissione delle due Camere, il Re ne chiamò gli onorevoli Presidenti Tecchio, e Farini per consultarsi con loro. Ci sono di quelli che avrebbero voluto che il Ministero rimanesse per sciogliere la Camera e consultare il Paese; ma oltrechè i ministri stessi non sono d'accordo in ciò, ed io credo il Cairoli medesimo non ci pensi, dacchè la crisi è avvenuta non già su di una legge particolare, ma sull'indirizzo medesimo voluto e confessato e proclamato dal Ministero, in una quistione che implica tutta la sua politica, è molto dubbio che presentandosi adesso il Cairoli e lo Zanardelli alle elezioni collo stesso programma di Pavia e d'Iseo, confermato testè e patrocinato dal Bertani e dalla sua falange repubblicana fino dentro al Parlamento con una audacia poco promettente per la tranquillità pubblica e la saldezza delle nostre istituzioni; è molto dubbio dico io, che possano gli attuali ministri riuscire a farsi una maggioranza qualsiasi, e se ci riuscissero non farebbero che creare nel paese una agitazione pericolosa, dalla quale essi medesimi nella loro lealtà devono rifuggire.

Dicono, che la maggioranza vincitrice è eterogenea, essendo composta di Destra, di Centri e di gruppi di Sinistra. Ciò è vero; ma qualunque sia il motivo particolare ed intimo che guida la condotta del Crispi, del Nicotera, del Depretis, nella cui coscienza non intendo entrare, il fatto è, che nella lunga discussione e negli ordini del giorno diversi il motivo che apparisce costantemente per tutte le frazioni della Camera è sempre quello ed unico; cioè che colle teorie e colla inazione dei ministri e colla inesecuzione delle leggi positive che difendono le istituzioni fondamentali dello Stato, non si governa. Maggiore omogeneità di giudizii non si poteva su tale questione mostrare, in qualunque parte della Camera siedano quelli che li espressero. La topografia dei banchi non ci ha nulla che fare in questo.

Poi c'è forse l'omogeneità dall'altra parte? Il programma francamente repubblicano di Bertani, che giunse perfino a minacciare di uscire dalla Camera co' suoi per inalberare in certe eventualità la sua bandiera contro l'*allo gentiluomo* che suo malgrado gli *sovrasta*, è guidato dagli stessi principii monarchici del leale Cairoli? Il faceto Toscanelli, che aveva l'ambizione di comandare alla Destra, la quale ne rideva, una piccola pattuglia clericale, confessando per parte sua di avere due santi, il carabiniere ed il prete, e che portò la sua pattuglia a Sinistra, appunto perchè a Destra non gli davano retta, attesta forse l'omogeneità dei 189? Qual forza poi possono dare a quella minoranza dinanzi al paese i Romano, i Dewit e la falange dei tanti più o meno Orsetti?

Ciò non toglie, che se è impossibile fare le elezioni coll'attuale Ministero, non sia difficile formarne un altro che le faccia a nome della maggioranza dell'11 dicembre, la quale, se fu numerosa ed una su di una importantissima quistione, si troverebbe presto divisa su altre. Certamente i 110 voti attribuiti alla Destra e gli altri 40 del Centro che si dicono aderenti ad essa, formano il nucleo principale dei 263, e potrebbe attrarne altri dei 113 di Sinistra appartenenti ai 263. Ma, ottenchè questa sarebbe pur sempre una Minoranza di fronte a due altre, essa ha tutte le ragioni di non aspirare al potere, se il paese non la manda rinforzata nelle nuove elezioni. Sono poi anche quistioni cui non basta a risolvere l'aritmetica d'un voto.

La migliore soluzione sarebbe forse quella di un Ministero di affari, che facendo le elezioni senza scopi di partito, permettesse al paese di pronunziarsi e di formare una nuova Maggioranza, che uscisse dalle condizioni presenti meglio che dalle tradizioni personali dei vecchi partiti È davvero il caso adesso più che mai d'invocare la *trasformazione dei partiti*, che si è tanto proclamata. Diciannove anni di vita politica hanno dovuto trasformare in Italia non solamente le cose, ma anche gli uomini, dacchè si è trasformato il paese. Le vecchie aderenze non si distruggono facilmente; ma se gli uomini più capaci e più pronti e più noti al paese diranno schiettamente e chiaramente quello che vogliono fare adesso e non nell'avvenire degli *evoluzionisti*, il paese saprà distinguere i suoi anche colla scorta luce di adesso.

Circa gli accordi che si dicono conchiusi per garentire l'ordine e la tranquillità nella Bulgaria e Rumelia, allorchè i russi se n'andranno da quei paesi, mediante un esercito d'occupazione formato con contingenti delle varie potenze, leggiamo nel *Pester Lloyd* quanto segue: «Secondo informazioni pervenuteci da Berlino, fra i diplomatici che apposero le loro firme al trattato di Berlino sarebbe stata di nuovo agitata vivamente la questione, ciò che sia da fare allo sgombero dei russi, non solo dalla Rumelia, ma anche dalla Bulgaria, a tutela delle minoranze di quei paesi. Già durante il congresso si era posta innanzi l'idea di provvedere a questa tutela mediante un corpo d'esercito promiscuo, il quale fosse formato con corpi di truppe dei diversi Stati. Ora si è ritornati alla stessa idea, che incomincierebbe a concretarsi. Nel corso di questo mese si attendono di ritorno gli ufficiali che erano addetti alla commissione rumela per la regolazione dei confini. Dai rapporti di questi ufficiali dipenderanno le deliberazioni definitive sulla forza dei corpi di truppe che sarebbero da spedire, essendosi a quanto pare già stabilito in massima di comune accordo la spedizione pel caso che si dimostri indispensabile. »

Tutto questo peraltro ci ha l'aspetto d'un conto fatto senza l'oste, e l'oste in questo caso è la Russia che potrebbe ben dichiarare di non voler punto muoversi da dove si trova. Ed un conto senza l'oste è anche quello di Beaconsfield, il quale ha dichiarato alle Camere che impedirà con tutti i mezzi l'immischiarsi della Russia nelle faccende dell'Afganistan. Il fatto invece si è che la Russia vuole proprio immischiarsi in quelle faccende e lo farà tanto più se si avvera la notizia che l'Emir sia stato detronizzato e che una deputazione sia andata al campo inglese a chiedere l'instaurazione d'un nuovo governo. Il *Golos*, che citiamo anche oggi perchè tiene in Russia il posto occupato dal *Times* in Inghilterra, reca questa nota significatissima:

« La guerra afgana è ancora sul principio, e non si può peranco prevedere quale ne sarà l'esito. La Camera inglese consentirà a votare il credito per le spese della guerra quando potrà essere rassicurata sulle intenzioni pacifiche della Russia. Ma noi non abbiamo da render conto al governo britannico nè delle nostre intenzioni, nè dei nostri movimenti militari, tanto più che probabilmente non ci troveremo in caso di manifestare all'Inghilterra disposizioni amichevoli rispetto a lei. I nostri rapporti di fronte a questa potenza devono essere dettati da un sentimento d'estrema riserva e dalla ferma intenzione di non cedere un pollice di terreno e di non sagrificar nulla degli interessi della Russia tanto in Europa quanto in Asia alle vedute ambiziose del gabinetto Beaconsfield ». Stiamo forse per assistere a una nuova edizione della recente campagna d'Oriente, e la Russia si deciderà a entrare in lizza dopo la disfatta di Scir Alì, come ha fatto dopo la campagna di Serbia?

Dalla risposta fatta dal conte Eulenburg alle interpellanze sul « piccolo stato d'assedio » proclamato a Berlino, stralciamo il seguente brano che ci sembra assai istruttivo: «La speranza di vedere i socialisti sottomettersi tranquillamente (dopo la legge votata dal Reichstag) non si è realizzata. Non abbiamo tardato ad accorgerci che all'agitazione aperta erasi sostituita un'azione ancor più pericolosa, mediante un'organizzazione ed una propaganda secreta. Ebbero luogo delle riunioni secrete allo scopo di preparare tale organizzazione: si tentò introdurre dall'estero degli scritti rivoluzionarii destinati a far le veci di quelli che noi sopprimiamo. Non abbiamo tardato a convincerci che i provvedimenti presi sino ad ora erano insufficienti . . . . » Ma chi assicura al signor Eulenburg che il « piccolo stato d'assedio » sarà più efficace?

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 13: Ancora nulla havvi di certo sul modo in cui sarà risolta la situazione. È però prevalente l'opinione che in nessun caso S. M. autorizzerà l'on. Cairoli a sciogliere la Camera e dirigere egli le elezioni generali. Parlasi di un Ministero Depretis, con Mordini all'interno e Saint-Bon alla marina. Per ora non vi sarà scioglimento della Camera. Si voterà l'esercizio provvisorio, e poi vi sarà una lunga proroga delle sedute del Parlamento.

— La *Venezia* ha questo dispaccio da Roma 13: Escluso lo scioglimento della Camera, Cairoli fu invitato a formare un nuovo Gabinetto secondo la politica voluta dal parlamento. Egli darà stassera una risposta al Re. Farini è contrario allo scioglimento e così Tecchio. Farini vorrebbe che Depretis formasse un Ministero di sinistra moderata e di centro. Cairoli è contrario a Depretis in modo assoluto. Depretis si sforza di avvicinarsi a Sella. La situazione è incerta. Molta contraddizione nelle notizie.

— E al *Rinnovamento* si telegrafa da Roma 13: La Corona rifiutò di acconsentire allo scioglimento della Camera dei deputati, ma tuttavia incaricò nuovamente Cairoli di procedere alla formazione d'un altro Ministero.

Cairoli, in omaggio alla proclamata solidarietà, mostrossi fermo nel voler conservare quale Ministro dell'interno l'on. Zanardelli, ma lo stesso Zanardelli impose oggi al Cairoli di distaccarsi da lui, considerandosi egli come di insuperabile ostacolo alla formazione del nuovo gabinetto cairoliano.

Affermasi che Cairoli sarebbe ora rassegnato a questo suo distacco dall'on. Zanardelli; ma, ad ogni modo, credesi impossibile che Cairoli riesca a trovare autorevoli personalità che accettino con lui i portafogli dell'Interno e della Grazia e Giustizia.

Ritiensi quindi generalmente che Cairoli terminerà col declinare l'incarico e che la Corona richiamerà allora per consiglio il presidente della Camera dei deputati, on. Farini, il quale indicherà il Depretis come l'uomo designato dalla situazione parlamentare a scioglierne la crisi ed a formare il nuovo Ministero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 13. La maggioranza della Giunta del *Reichsrath* pare sia disposta ad approvare il trattato di Berlino. Il deputato Herbst annuncia che nella seduta di questa sera egli presenterà una risoluzione contro la continuazione della politica annessionista del governo. Rieger, il capo degli czechi, è arrivato qui. Il generale Filippovich è stato chiamato dall'imperatore a Pest. Il vescovo Strossmayer si accerta sia disposto ad ulteriori trattative riguardo il trasferimento del suo episcopato a Serajevo.

Costantinopoli 13. Il Sultano è agitato pel sospetto di nuove congiure; da ciò le estreme misure di rigore prese in questi ultimi giorni. Nessun accordo venne combinato fra la Porta ed i delegati albanesi. Essi dichiararono di volersi mantenere autonomi e di voler procedere nella delimitazione delle frontiere d'accordo con l'Austria.

Versailles 12. La Camera fu prorogata indefinitamente. Il Senato discute il bilancio.

Londra 12. Alla Camera dei Comuni, Northcote disse che l'Inghilterra non tollererà l'influenza russa nell'Afganistan, sotto qualsiasi forma. (*Applausi*). Oggi comparve al Tribunale certo Bure Maldon, accusato di avere scritto lettere anonime che minacciano di tirare contro la Regina. La guardia di Windsor è rinforzata per precauzione.

Londra 13. Un telegramma da Ravulpindee al *Daily News* annunzia che un alto dignitario Afgano è giunto a Dakka per offrire la completa sottomissione dell'Emiro.

Madrid 12. Il Ministero decise di formare i quadri di 100 battaglioni di fanteria e 20 squadroni di cavalleria, per assicurare la posizione degli ufficiali di mezza paga.

Londra 12. Nella Camera dei Comuni, sir Northcote disse che ha potuto persuadersi che il richiamo dell'inviato russo da Kabul non equivale al richiamo della missione russa.

Berlino 12. Corre voce che le trattative commerciali fra i delegati tedeschi ed austro-ungarici saranno chiuse questa sera colla stipulazione d'una convenzione per un anno sulla base delle maggiori facilitazioni.

Pietroburgo 12. Gorciakoff assunse di nuovo per ordine dello czar la direzione del ministero.

Londra 12. La Corte di giustizia di Bowstreet levò accusa contro il francese Edward Bure Maldon imputato di avere mandato uno scritto ai sottosegretari di Stato Liddey e Tyors col quale minacciava di voler tirare fucilate sulla regina.

Londra 12. Camera dei Comuni. La discussione sulla risoluzione proposta da Whitbread fu continuata oggi ed aggiornata a venerdì. Nel corso della discussione, Goschen attaccò il governo; pose in rilievo però che sebbene egli trovi ingiusta la guerra, pure deve ammettere che nell'Afganistan non vi sia spazio sufficiente per l'Inghilterra e per la Russia assieme, e che colà deve prevalere l'influenza inglese. Il *Morning Advertiser* ha da Bombay 12: Un ufficiale afgano si presentò al campo inglese ed invitò il generale a marciare su Kabul per istituirvi un nuovo governo in seguito all'avvenuta sollevazione generale contro l'autorità dell'Emiro. Il *Times* ha il seguente telegramma da Quettah 12: La guarnigione di Kandahar fu rinforzata da truppe regolari di Herat e da numerosa cavalleria di turcomanni.

Washington 13. Il rapporto di dicembre pubblicato dall'ufficio d'agricoltura sullo stato del raccolto dei cotoni per l'anno intero constata che la rendita fu nel 1878 del 20 0[0 superiore a quella del 1877; il reddito pel 1878 si calcola a 191 libbre inglesi per giornata di lavoro, in confronto di 186 libbre per l'anno 1877. Il raccolto complessivo ammonta a 5,197,000 balle, ogni balla ha 450 libbre inglesi.

Washington 13. Giusta rapporto dell'ufficio agricolo, il raccolto delle granaglie nel 1878 fu di un sesto superiore a quello del 1877. Il raccolto complessivo si calcola a 425 milioni di bushel.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (*Camera dei Deputati*). La Camera approva dopo brevi osservazioni di Guala, cui risponde il relatore Simonelli, la legge per la istituzione del Monte delle Pensioni pei maestri elementari conformemente alle modificazioni introdottevi dal Senato.

Procede poi alla votazione per la nomina dei Commissari di vigilanza presso l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, del fondo pel culto, della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma e della cassa militare.

Costantinopoli 13. È falsa la notizia dell'abolizione del posto di ambasciatore ottomano a Washington. Corre voce che il conte Corti ritornerà qui quale rappresentante dell'Italia.

Budapest 12. I negoziati relativi al prestito sui beni demaniali sono prossimi ad una soddisfacente definizione: si attende la relativa ratificazione per la fine della settimana, nel qual tempo il nuovo ministro delle finanze Szapary giungerà a Vienna per mettersi ufficialmente in contatto col gruppo del Credit.

Budapest 13. (Tavola dei deputati). Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge relativo alla vendita di 40 di milioni rendita in oro, all'effetto di ritirare i buoni del Tesoro nell'importo da 21 a 22 milioni.

Vienna 13. I negoziati pel trattato di commercio coll'Austria e colla Germania son terminati; fu stabilita la base delle nazioni più favorite durante un anno.

Lahore 13. Le autorità di Jellehabad giunsero a Dakka per offrire sottomissione. Otto reggimenti di afgani del Cabul mostrano ripugnanza a marciare.

Costantinopoli 13. È probabile che il consiglio di guerra assolva Suleyman pascià. Si fanno preparativi a Tirnova pella riunione dei notabili che eleggeranno il principe di Bulgaria. Riguardo ai candidati parlasi del principe di Dondukoff e del principe di Reuss.

Roma 13. Anche oggi Sua Maestà ebbe due lunghe conferenze con Cairoli.

Vienna 13. La commissione della Camera dei deputati respinse la proroga della legge riguardante le forze dell'esercito, ed approvò il progetto che fissa il numero delle reclute pel 1879.

Costantinopoli 13. Il ministero approvò la decisione del gabinetto precedente per la nomina di delegati per la rettifica delle frontiere della Grecia. Esistono ancora grandi difficoltà riguardo alle questioni coll'Austria e colla Russia. Lobanoff promise lo sgombero di parte della Rumelia subito dopo la conclusione del trattato definitivo. La pubblicazione delle riforme è prossima.

Berlino 13. La *Nordd. Zeitung* conferma la notizia della conclusione del trattato commerciale coll'Austria per un anno sulla base del massimo favore: senza tariffa doganale, con cartello daziario pel transito dei lini greggi e stoffe che esigono perfezionamento. Giusta la *National Zeitung*, il trattato consta di 30 fogli, e la pubblicazione sarà appena possibile fra qualche giorno.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete, *Milano 11 dicembre*. I prezzi fatti nell'attuale stato di cose tanto disanimato per l'estrema esiguità delle ricerche, dinotarono ulteriore leggero ribasso, sebbene la pluralità dei detentori vi si opponesse.

Olii, *Trieste 11 dicembre*. Si vendettero botti 14 Valona tareggiato a f. 38, botti 20 Dalmazia nuovo a f. 40 con soprasconto e botti 6 Corfù detto a f. 41.

Petrolio, *Trieste 11 dicembre*. Mercato fermo ad onta dell'arrivo di tre carichi, cioè « Jason » con 2941 bar; « Fortuna » con 2430; « Francesca T. » con 6277: probabilmente coll'arrivo di questi bastimenti chiudiamo la campagna d'importazione in quest'anno. Le notizie dai mercati del Nord segnano pure fermezza; commissioni discretamente attive. Venduti da lire 800 barili pronto a f. 12 1[2.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.60 a 83.70. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.—	L. 22.02 -
Per fine corrente	„ —.-	„ —.-
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35[	„ 2.36[
Bancanote austriache	„ 2.36[-	„ 2.36 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.40	a L. 81.55
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 83.55	„ 83.70

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22. -	a L. 22.02
Bancanote austriache	„ 236. -	„ 236.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	[—

BERLINO 12 dicembre

Austriache	402.50	Azioni	119.50
Lombarde	145.50	Rendita ital.	74.25

LONDRA 12 dicembre

Cons. inglese	94 37[a .—	Cons. Spagn.	14 1[8 a .
„ Ital.	74 87[a .	„ Turco	11 87[— a —.—

PARIGI 12 dicembre

Rend. franc. 3 0[0	77.07	Obblig. ferr. rom.	273.
„ „ 5 0[0	112.97.	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	75.65	Londra vista	25.32 1[2
Ferr. lom. ven.	150.	Cambio Italia	9 1[4
Obblig. ferr. V. E.	243.—	Cons. ingl.	94 31
Ferrovie Romane	72.—	Lotti turchi	48.—

TRIESTE 13 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 1[2	5.56 1[2
Da 20 franchi	„	9.34 1[2	9.35 1[2
Sovrane inglesi	„	11.76 [	11.78 [—
Lire turche	„	10.67 [-	10.69 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— 1[2	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.10 [—	100 20[—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

(Continua in IV[a] pagina).

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni **16, 17, 18, 19** e **20** dicembre 1878 al prezzo di L. 410, — god. **dal 15 dicembre 1878**, che si riducono a sole L. **390.25** pagabili come appresso:

L. 25.— alla sottos. dal 16 al 20 dic. 1878
» 50.— al reparto
» 80.— al 1. gen. 1879
» 80.— al 15 » »
» 80.— al 1. feb. »
L. 95.— al 15 » »
meno: » 19.75 per interessi anticipati
——— dal 15 dicembre 1878
» 75.25 al 30 settembre 1879
——— che si computano come contante.
Totale L. 390.25

Quelli che salderanno per intero alla sottrazione pagheranno in luogo di L. 390.25 sole . . . . Lire 388.25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito è garantito in modo eccezionale e cioè:

a) col vincolo generale di tutte le entrate presenti e future del Comune.

b) con una prima ipoteca stata iscritta sopra Beni stabili di un valore tre volte superiore al Prestito stesso.

c) con la cessione delle rendite degli stabili ipotecati, cessione che fu notificata all'Esattore. Attesa questa cessione non solo è fatta delegazione all'Esattore di impiegare le rendite degli stabili per la estinzione delle annualità del Prestito o non altrimenti, ma queste rendite sono fin d'ora proprietà dei portatori delle Obbligazioni e non ponno quindi essere in alcun modo distratte o diversamente impiegate.

La Città di **Sessa Aurunca** con 27000 abitanti trovasi nella Provincia di Caserta. Il suo territorio, posto in clima temperato, abbonda di *ulivi, viti, grani, pascoli*, ecc. ecc. Lo sviluppo della agricoltura e delle industrie ha fatto si che i mercati periodici di **Sessa Aurunca** sono i più importanti della Terra di Lavoro.

Le Obbligazioni di **Sessa Aurunca** riuniscono tutti i vantaggi del mutuo ipotecario e del titolo al latore. *Esse sono nello stesso tempo Obbligazioni e Delegazioni.* Questo titolo ha poi il vantaggio di essere fruttifero in modo eccezionale giacchè rende circa l'8 per 100 mentre ogni altro titolo ipotecario (esempio le Cartelle fondiarie della Cassa di risparmio di Milano) si negozia sopra il pari e quindi frutta meno del 5 per 100.

Le Obbligazioni di Sessa Aurunca hanno la specialità del più pronto rimborso in L. 500, venendo nei primi anni sorteggiate in numero maggiore in confronto degli ultimi.

NB. Presso Francesco Campagnoni di Milano trovansi ostensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 dicembre 1878.*

In Sessa Aurunca presso la Tesoreria Municipale.
In Milano presso Campagnoni Francesco.
In Napoli presso la Banca Napoletana.
In Torino presso U. Geisser e C.
In Genova presso la Banca di Genova,
In Udine presso la Banca di Udine.

N. 950 3 pubb.

Municipio di Bagnaria Arsa

AVVISO.

A tutto dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile di questo Comune con residenza in Sevegliano, e collo stipendio di annue lire 400.

Bagnaria Arsa 7 dicembre 1878.

Per il Sindaco
G. M. Ferro

N. 1230 2 pubb.

Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

Comune di Moggio

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a spontanea rinuncia del titolare, resta aperto a tutto il volgente dicembre il concorso al posto di Segretario di questo Comune, coll'obbligo della tenuta dei Registri dello Stato Civile, verso l'annuo stipendio di L. 1600 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio nel termine premdicato le loro domande in bollo competente corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita — 2. Patente d'idoneità — 3. Fedine politica-criminale — 4. Certificato di sana fisica costituzione — 5. Certificato di cittadinanza italiana.

Dall'Ufficio municipale, Moggio li 2 dicembre 1878.

Il Sindaco
A. Franz

AVVISO

per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercatonuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentinis in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa		Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.
58		Prato	Salin di Radina	4 49	1 08
89	*b*	Idem	Samondin	15 51	3 72
95		Idem	Chiaule stuarte	2 35	— 50
2775					
2778		Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96
2780					
2782					
2777		Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08
2761		Idem	Rovisat	4 65	— 28
2681		Prato	Pian del Tulmiezzin	6 02	6 92
6290		Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69
4012		Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —
1363		Pascolo	Idem	2 —	— 12
6554		Idem	Piazza	— 23	— 46
2757		Idem	Idem	— 74	— 85
2747		Coltivo e prato	Piazza di sotto	1 25	2 49
2748				— 79	— 91
2743		Coltivo e prato	Piazza di sopra	1 54	1 03
2744				2 95	5 79
2655					
2657	*a*	Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 59	— 86
2663	*a*				
2213		Stabilimento vecchio in Arta	—	— 31	12 24
2214				— 34	39 60
6547		Idem nuovo	—	1 11	44 22
2187		Brolo o bearzo	—	4 89	13 55
2186		Prato	Cisis	2 10	5 82
6532		Pascolo	Rio Rovina	1 38	— 08
2695	*a*	Porzione di casa	in Chiusinis	— 48	12 —
2680	porz.				
2684	porz.	Braida o bearzo con stalla e fienile sopraposti	in Chiusinis	20 67	50 79
5711	porz.				
5567					
573		Prato	Raudinop	14 75	3 54
1451		Prato	Sutremis	20 81	8 53
1400		Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47
1455					
6162		Prato con stavolo	Vandiselis	29 12	19 20
6405					
1483		Prato	Castagnet	3 19	— 77
2783		Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70
2784					
2701					
2702					
2703		Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39
6293					
6292					
2760		Coltivo	—	1 68	3 34
1361	porz.				
1359	porz.	Prato	Piano del molino	8 27	4 97
1358					
2648	porz.	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— —	— —
—		Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— —	— —
—		Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— —	— —

Udine, 4 dicembre 1878.

Il membro della Commissione
Alessandro Moro.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.